**VANGELO DOMENICALE**

 **ANNO C III° AVVENTO 16.12.2018**

 **Lc.3,10-18 LA PREDICAZIONE SOCIALE E MESSIANICA DEL BATTISTA**

Nella parte iniziale del suo Vangelo, Luca interpone, fra la presentazione della figura del Battista e quella di Gesù ( sua genealogia e suo battesimo ad opera di Giovanni) il contenuto della predicazione del Battista. Esso è triplice: penitenziale, sociale e messianico.

La predicazione penitenziale (Lc.3,7-9), che precede il Vangelo odierno, è un forte richiamo alla penitenza; si tratta di parole dure nei confronti del ribelle Israele e viene sottolineata l’universalità del potere di Dio; il giudizio di Dio sarà inesorabile, come suggeriscono le immagini della scure posta alla radice degli alberi e del fuoco, in cui l’albero infruttuoso verrà gettato. Luca ha riscritto le parole del Battista trovate nella fonte Q, fonte che egli possiede assieme a Matteo e che è quasi sconosciuta a Marco.

Lc.3,10-14 “Le folle lo interrogavano: che cosa dobbiamo fare? … accontentatevi delle vostre paghe”. E’ la prima parte del Vangelo odierno. Luca riporta una tradizione sulla predicazione sociale del Battista, che lui solo conosce e che, invece, Matteo e Marco ignorano. Il Battista dialoga con la folla; il precursore del Messia dà un insegnamento concreto a coloro che si convertono. Il primo comando riguarda i beni elementari; gli uditori debbono conservare per sé solo l’indispensabile. Giovanni non propone alcun ideale di povertà, ma il compimento del comandamento di amore del prossimo secondo Deuteronomio 15,4, perché nessuno, in Israele, si trovi nel bisogno. Quindi, il Battista esorta pubblicani e soldati; diversamente da quanto farà poi la Chiesa (che proibirà alcune attività), per il Battista non c’è alcuna professione vietata; nessuno è escluso dal pentimento. Coloro che raccolgono le tasse possono e debbono essere onesti e ciò sarà il frutto della loro conversione. I soldati non debbono abusare del porto d’armi per estorcere o ottenere denaro. I neoconvertiti, pubblicani nella società giudeocristiana e soldati nella comunità ellenistica, mediante la conversione e il battesimo, ottengono l’accesso a Dio e alla sua comunità. Si intravede, al di sotto del testo, la morale di Luca, con i suoi principi di giusta acquisizione dei beni e di buon uso del denaro. Giovanni non è soltanto un profeta ma anche un maestro di sapienza. In quanto profeta, ha pronunciato le parole apocalittiche penitenziali e pronuncerà, a seguire, quelle messianiche; in quanto maestro, enuncia questo discorso sapienziale, caratterizzato da un rapporto libero ma solido con la Torah.

Lc.3,15-18 “Poiché il popolo era in attesa … brucerà la pula con un fuoco inestinguibile.”. La fonte Q (conosciuta, in questo caso, anche da Marco) riportava l’annuncio profetico di Giovanni riguardo al Messia. Giovanni parla a tutti, anche se, in particolare, ai suoi discepoli. Il Messia veniente è più potente di lui e più degno di onore; diffonde lo Spirito Santo, che dà salvezza, ma porta anche il giusto giudizio di condanna; egli ripulirà Israele separandone la parte buona da quella cattiva (la pula) destinata alla consumazione eterna. L’evangelista conclude il brano definendo le parole del Battista una vera e propria evangelizzazione.

Ruggero Orlandi